

parlammo di Martino V, in Giordano Orsini († 1439), nell'Albergati († 1443), in Giuliano Cesarini († 1444), in Prospero Colonna e Domenico Capranica. Quest'ultimo riunì una scelta biblioteca di 2000 volumi, che era accessibile liberalissimamente a tutti gli studiosi.¹ Un altro patrono degli umanisti fu da Eugenio IV decorato colla porpora nel concilio fiorentino, Gerardo Landriano, noto per la scoperta degli scritti rettorici di Cicerone († 1445). Anche questo principe della Chiesa possedeva una ricca biblioteca di classici, fra cui più d'un raro esemplare. Non a torto si celebra l'erudizione del Landriano, di cui godettero speciale pregio i discorsi tenuti nel concilio a Basilea e come inviato davanti al re d'Inghilterra.² È strano, che il cardinale Landriano stesse in relazioni di amicizia anche con umanisti dell'indirizzo pagano, con Poggio e persino col Beccadelli. Nessuno dei contemporanei prese scandalo della cosa, chè sempre più s'andò pigliando l'abitudine di essere troppo indulgenti cogli umanisti a causa dei loro meriti letterarii. Era quello il tempo in cui lo stesso Albergati, rigidamente ascetico, aveva rapporti calorosi coi begl'ingegni mezzo pagani ed il pio Capranica si rallegrava delle lettere del Poggio e gli si rivolgeva chiamandolo «molto caro compagno».³

Finalmente, siccome d'un industrioso raccoglitore di libri, d'un assiduo scrittore, d'un amico e protettore di tutti i dotti, qui va fatto il nome anche del Bessarione elevato al cardinalato da Eugenio IV. I suoi connazionali Greci specialmente avevano in lui un intercessore presso la Curia ognora pronto a dare aiuto.⁴

Non è facile dare un giudizio complessivo su questo stato di cose, che preparò il pontificato del primo umanista sul trono papale. Ad ogni modo è evidente che il «contatto, nel quale papa e Curia vennero colla fresca e libera vita letteraria fiorente nella città dell'Arno, ha avuto effetti benefici sotto più d'un rispetto», ma d'altra parte non va neanche negato, che questo contatto insieme colle circostanze del tempo ha contribuito non poco a creare quella posizione dominante degli umanisti nella Curia romana, che già di per sè e più ancora per il sentimento di tendenza pagana di molti fra essi doveva svegliare seri timori.⁵

¹ CATALANUS 129. Sulla ricchezza del card. Orsini molto favorito da Eugenio IV v. GUIRAUD 121 ss. e KÖNIG, *Orsini* 79 ss. Sulla data giusta della morte di Giordano Orsini (29 maggio 1438, non 1439, come comunemente viene indicata), cfr. KÖNIG 77, n. 2.

² VOIGT, *Wiederbelebung* II², 30; cfr. I², 245 ss. Alla notizia della morte del card. Landriano Enea Silvio scrive il 4 gennaio 1446 a Giovanni Campisio (WOLKAN, II Abt., p. 5): «Cumanum quasi patrem dominunque dilexi». Su lui cfr. anche GUIRAUD, *Renaissance* 208 ss.

³ Vedi CATALANUS 262.

⁴ VOIGT III², 28 ss. VAST, *Bessarion* 165 ss. V. sotto p. 286 ss.

⁵ REUMONT III 1, 314.